

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 9

23 dicembre 1986

AUGURI NATALIZI DEL SANTO PADRE	pag. 245
INDIZIONE DELL'ANNO MARIANO 1987-1988	» 249
NORME CIRCA LE CELEBRAZIONI LITURGICHE PROPRIE DELLE DIOCESI UNIFICATE	» 250
GIORNATA NAZIONALE DELLE MIGRAZIONI	» 252
IN DIFESA DEGLI IMMIGRATI E DEGLI ZINGARI	» 254
GIORNATA NAZIONALE DEL RINGRAZIAMENTO	» 255
IX GIORNATA PER LA VITA	» 257
A UN ANNO DALLA FIRMA DELL'INTESA TRA IL MINISTERO DELLA P.I. E LA C.E.I.	» 260
ATTIVITA' DELLE COMMISSIONI EPISCOPALI E DEGLI ORGANISMI DELLA C.E.I.	
Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi	» 265
Commissione Episcopale per il clero	» 266
Commissione Episcopale per la cooperazione tra le Chiese	» 267
Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la cultura e la scuola	» 268
Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro	» 269
Commissione Ecclesiale per le comunicazioni sociali	» 270
Commissione Ecclesiale per le migrazioni	» 271

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 9

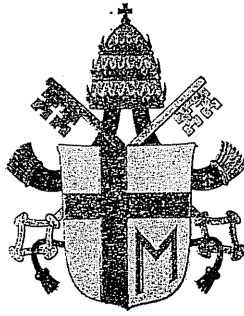
23 DICEMBRE 1986

Auguri natalizi del Santo Padre

Si riproduce, per documentazione, l'autografo con cui il Santo Padre, Giovanni Paolo II, ha fatto pervenire ai Vescovi, tramite il Presidente della Conferenza Episcopale, l'augurio per le festività natalizie 1986 e per l'inizio dell'anno 1987.

Il Cardinale Presidente, in data 19 dicembre 1986, con lettera prot. 1582/86, ha inviato a tutti i Vescovi fotocopia del citato autografo, sottolineando il gesto con cui il Papa « ha voluto manifestare, ancora una volta, la sua vicinanza spirituale ai Fratelli nell'Episcopato, ai Sacerdoti e a tutto il popolo cristiano, esprimendo la sua personale partecipazione ai sentimenti di pace e di serenità presenti nel cuore dei Pastori e dei fedeli ».

Il Cardinale Presidente, inoltre, ha manifestato al Santo Padre il pensiero di profonda riconoscenza: « A nome di tutti i Vescovi italiani, ai quali sarà mia premura inoltrare al più presto copia dell'Augusto Messaggio, desidero ricambiare, Beatissimo Padre, con filiale devozione un augurio che sale dall'intimo del cuore. Voglia il Signore Gesù, che si è fatto bambino per noi, effondere la pienezza dei suoi divini favori nella Persona e nella Missione Apostolica della Santità Vostra e arricchire di consolazioni spirituali l'anno che sta per cominciare, nono del suo Pontificato ».



*Venerabilis Frater,
salutem et Apostolicam Benedictionem*

Pacifico maxime hoc laetificoque anni tempore quo nimirum tu ipse, Venerabilis Frater, atque universi passim simul istius Conferentiae ac Nationis sacri Pastores sedulioveram profecto datis operam ut Christifideles vestri iam fidei maturiore quidem solidioreque pietate ad mysterium summum praepararentur Dei Incarnationis fructuose concelebrandum, adsum praesens et ego frater inter vos hanc per salutationem ex animo ferventem, singularem per gratulationem de Natalicia hac incunclitate, pientissimam per precationem de Anni Novi MCMLXXXVII

prosperitate.

Memor omnino etiam nunc ipse sum concitati illius apostolatus sub Christi Natalium, quem prompta nimirum abacrique voluntate - sicut et vos ubique his diebus ipsi - procurabam Episcopus ego in patria. Novi probissime quibus animi sensibus erga domos singulas et communitates, erga pauperes et egentes moveamini vos in statione quisque sua. In praesentia igitur particeps esse volo ac debeo illorum pacis et serenitatis affectuum quos intus hoc tempore fovetis, dum pastorem universae iam Ecclesiae curam divino consilio gero eiusque provideo venturae aetati partes in Urbe Petri Beatissimi sustinens.

Accipiatis proinde vos singuli velim Natalicia haec omnia mea et vota ut, quod in praesaepibus arte factis nostris fieri manifesto videmus, reapse hoc Natalicio tempore totumque per Annum in mentibus cordibusque vestris plane contingat, inter clericum et populum cuiusque

vestrum feliciter eveniat, in sollicitudinibus vestris ac dubitationibus ad consolationem animique confirmationem clarissime eluceat. Cuius etiam rei causa maximo quidem in vos amore Apostolicam Benedictionem una cum salutatione hac vobis vestrisque gregibus singillatim in Renascituro Domino saeculorum Rege dilargior.

Ex Aedibus Vaticanis, die x mensis Decembris, anno MCM LXXXVI, Pontificatus Nostri nono.

Joannes Paulus PP

Indizione dell'Anno Mariano 1987-1988



SECRETARIA STATVS

N.187.965

EX AEDIBVS VATICANIS. 15 Decembris 1986

Reverendissime Domine,

Venerabile expleo mandatum nuntiandi Tibi, forma omnino reservata, propositum, quod Sanctus Pater in animo habet nuntiare die primo propinqui mensis Ianuarii, Matris Dei Sollemnitati sacro.

Cum appropinquans bis millesimus annus, quo Iesu Christi vicies centenarii Natalis Iubilaeum celebrabitur, ultro menti perhibeat Illam, quam Providentia, proximis tunc ante annis, prae-parabat, ut esset magni eius Eventus eximia ministra, Sua Sanctitas statuit ANNUM MARIANUM indicere, volens, secundum spiritum Concilii Vaticani II, ut in fidelibus cognitio magis magisque excitetur earum partium potissimarum, quas Mater Dei vocata est ad agendas in Christi et Ecclesiae mysterio.

Si enim tempus, quo ad initium accedimus aliorum mille annorum aevi christiani, quodammodo cum antiqua historica expectatione ortus Salvatoris conferri potest, bene intellegitur nunc peculiari nos ratione ad Virginem Mariam converti quae, cum mundus esset adhuc noctis tenebris mersus, iam ut vera "Stella matutina" fulgebat. Mariam aspiciens, excelsum cuiusque virtutis exemplar, populus Dei poterit in sua peregrinatione solacium invenire et, renovato fidei et amoris nisu, se parare ad altius gratiam redemptricem Salvatoris experiendam, "Solis iustitiae", qui in humana historia perpetuo iam resplendet.

Hic ANNUM MARIANUS incipiet, Deo favente, die septimo mensis Iunii anno 1987, in Sollemnitate Pentecostes, eumque unaquaeque dioecesis iis incepsis celebrabit, quae opportuna esse existimaverit.

Ad hunc gratiae eventum praeparandum, Sanctus Pater vult etiam Encyclicas Litteras de Beata Virgine Maria proxime in vulgus proferre.

Libenter hanc nanciscor occasionem ut Te valere iubeam meque Tui in Domino observantissimum profitear

+ A. Card. Casaroli

Norme circa le celebrazioni liturgiche proprie delle diocesi italiane unificate

Con riferimento al decreto n. 971/85 del 30 settembre 1986 della Congregazione per i Vescovi, con il quale è stata disposta l'unificazione di alcune diocesi d'Italia, la Congregazione per il Culto Divino, in data 25 ottobre 1986, con prot. n. 1035/86, ha emanato le seguenti norme circa le celebrazioni liturgiche proprie e delle diocesi italiane unificate.

1. - LA CHIESA CATTEDRALE

La chiesa cattedrale, così detta per la presenza della cattedra del Vescovo, deve essere unica nella diocesi e pertanto la si deve considerare come segno di unità e centro della vita liturgica diocesana (cfr. *Caeremoniale Episcoporum*, nn. 42-45).

In essa viene ordinato oppure solennemente ricevuto il nuovo Vescovo (cfr. *Caeremoniale Episcoporum*, nn. 1135 e 1141).

L'anniversario della sua dedicazione è celebrato in tutta la diocesi con il grado di « festum ».

2. - LA CATTEDRALE

Il menzionato Decreto della Congregazione per i Vescovi stabilisce che le cattedrali delle diocesi preesistenti mantengano, nella nuova entità diocesana, il titolo di concattedrale.

In essa, a testimonianza della tradizione precedente, si conserva la cattedra, che rimane riservata al Vescovo diocesano, in segno di comunione per tutta la diocesi.

Il Vescovo si recherà — secondo le possibilità e l'opportunità pastorale — nella concattedrale per presiedere le celebrazioni liturgiche che vi si svolgono con concorso di fedeli, come da tradizioni e consuetudini locali.

Il rito « De Episcopi receptione in sua cathedrali ecclesia » (cfr. *Caeremoniale Episcoporum*, nn. 1141-1148) è riservato alla chiesa cattedrale e non va quindi ripetuto nella chiesa concattedrale. Il nuovo Vescovo diocesano tuttavia non mancherà di recarsi, appena possibile, nella concattedrale per presiedere una solenne celebrazione liturgica, con la partecipazione del clero e dei fedeli.

Il Capitolo dei canonici curerà la vita liturgica della concattedrale, così che le celebrazioni liturgiche vi si svolgano nell'esemplarità, secondo lo spirito e le norme della riforma liturgica conciliare.

3. - IL CALENDARIO DIOCESANO

a) *Celebrazione dell'anniversario della dedicazione della chiesa cattedrale.*

L'anniversario della dedicazione della chiesa cattedrale, secondo le vigenti norme liturgiche, si celebrerà con il grado di « sollemnitatis » nella cattedrale e di « festum » in tutte le altre chiese della diocesi (cfr. *Ordo dedicationis ecclesiae et altaris*, cap. II, *Praenotanda*, n. 26).

L'anniversario della dedicazione della chiesa concattedrale si celebrerà solo nella concattedrale e con il grado di « sollemnitatis ».

b) *Santi Patroni*

Secondo quanto stabilito nel Decreto della Congregazione per i Vescovi, i Patroni delle diocesi precedenti diventano Patroni della nuova diocesi.

Ciò si riferisce ai soli Patroni principali, i quali pertanto diventano Patroni della nuova circoscrizione diocesana e vi dovranno essere celebrati, nel giorno assegnato a ciascuno di essi dal Calendario, con lo stesso grado liturgico (cfr. Istruzione *Calendaria particularia* del 24 giugno 1970, n. 9).

c) *Altre celebrazioni*

Le altre celebrazioni proprie continueranno ad aver luogo nei territori delle precedenti diocesi, con lo stesso grado che avevano nel rispettivo calendario particolare.

d) *Redazione del nuovo Calendario*

In futuro il Vescovo diocesano, nei tempi e modi suggeriti dalla sua prudenza pastorale, e previa consultazione del clero e del popolo (cfr. Istruzione *Calendaria particularia*, n. 4), provvederà alla redazione di un Calendario proprio della nuova diocesi, secondo le disposizioni date al n. 20 della medesima Istruzione.

Dalla sede della Congregazione per il Culto Divino, 25 ottobre 1986.

PIERO MARINI
Sottosegretario

+ VIRGILIO NOÈ
Arciv. tit. di Voncaria
Segretario

Giornata Nazionale delle Migrazioni

16 novembre 1986

COMMISSIONE ECCLESIALE PER LE MIGRAZIONI - Roma, 11 ottobre 1986

Lettera indirizzata ai Membri della C.E.I. dal Presidente della Commissione, Mons. Antonio Cantisani

Carissimo Confratello,

la celebrazione della « Giornata Nazionale delle Migrazioni » — fissata quest'anno per domenica 16 novembre sul tema « Inviati per servire » — mi offre l'occasione per sottoporLe alcune considerazioni circa il fenomeno della mobilità umana che comprende i migranti, i nomadi ed i marittimi e richiede ancora il convinto impegno di evangelizzazione e promozione da parte delle nostre Chiese.

Gli oltre cinque milioni di italiani emigrati all'estero e le loro Chiese che li hanno accolti richiedono sacerdoti per aiutarli a crescere nella fede e rendere più vive le comunità di arrivo. Molti dei Missionari, che per anni hanno operato con ammirevole generosità, ora sono costretti a rientrare perché anziani e forse anche stanchi.

La presenza poi in Italia di immigrati esteri — studenti, rifugiati e lavoratori — sempre più numerosi e tante volte sbandati, mentre ci spinge a sollecitare dai responsabili una normativa, da anni promessa ma non ancora emanata, in loro difesa e capace di liberarli da un anonimato che li emargina e non di rado li criminalizza ingiustamente, obbliga anche le nostre comunità cristiane a vivere con gesti concreti il valore evangelico dell'accoglienza.

La « Giornata » diventa così occasione privilegiata per una sempre necessaria sensibilizzazione e maturazione dei nostri sacerdoti e fedeli a quello spirito missionario che anche il recente documento « Comunione e comunità missionaria » ha fortemente richiamato.

Per una adeguata celebrazione l'UCEI (Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana), come ogni anno, ha preparato una serie di sussidi (manifesti, numero speciale del mensile « Servizio Migranti », cartoline e fogli orientativi) che verranno inviati, quanto prima, direttamente a Lei ed a tutti i Parroci per una capillare divulgazione delle tematiche esposte nei modi e tempi che si riterranno più opportuni.

Saranno per questo coinvolti il Delegato diocesano per le Migrazioni e gli altri Uffici pastorali maggiormente interessati al problema (Caritas, Ufficio Missionario, Ufficio della Pastorale del Lavoro, ecc.).

Mi permetto, infine, di ricordare che uno degli scopi della « Giornata » è anche la raccolta dei fondi per sostenere le molteplici iniziative socio-pastorali che la Chiesa italiana svolge nel nostro Paese ed all'estero al servizio dei migranti e loro famiglie. E per questo confidiamo nella generosità della nostra gente.

La ringrazio intanto di vero cuore per quanto certamente farà, e, con l'augurio di ogni bene, Le porgo il mio fraterno saluto.

Dev.mo in Cristo

+ ANTONIO CANTISANI

*Arcivesvovo di Catanzaro-Squillace
Presidente della Commissione Ecclesiale
per le Migrazioni*

In difesa degli Immigrati e degli Zingari

COMUNICATO

La Commissione Ecclesiale per le Migrazioni della C.E.I., riunita a Roma nei giorni 9 e 10 ottobre per i suoi lavori di programmazione annuale, ha constatato, tra l'altro, con grave preoccupazione la sempre più drammatica situazione in cui versano in Italia la maggior parte degli immigrati stranieri provenienti dai Paesi più poveri del Terzo Mondo, costretti troppo spesso alla clandestinità ed all'emarginazione e non di rado oggetto di sfruttamento.

Essa sollecita, pertanto, il Parlamento Italiano perché — in considerazione anche della nostra secolare esperienza di emigrazione — approvi definitivamente la legge per i lavoratori stranieri, ormai improcrastinabile, procedendo anche all'approvazione delle altre leggi riguardanti la complessa problematica in modo che, mentre viene garantita la necessaria sicurezza del nostro Paese, offra contemporaneamente l'effettiva possibilità di godere i diritti fondamentali della persona umana a quanti, arrivati fra noi per motivi di lavoro, di studio e di asilo politico, dimostrano di voler vivere nell'onestà, nella laboriosità e nel rispetto delle leggi democratiche.

La Commissione, inoltre, mentre deplora recenti casi verificatisi in varie città d'Italia nelle quali abitanti di interi quartieri hanno manifestato contro previsti insediamenti di carovane di zingari, composte anche da numerosi bambini ed anziani, rivendica per essi il diritto a poter vivere, in attrezzati campi di sosta, con pienezza la loro vita, ricca di profondi valori anche se talvolta offuscati da comportamenti negativi, spesso per altro causati da emarginazione ed indifferenza.

Fa appello, infine, ai sentimenti più genuini ed evangelici delle nostre comunità cristiane perché, riconoscendo anche in questi fratelli il volto stesso del Signore, offrano, con gesti concreti, accoglienza, rispetto e solidarietà.

Roma, 13 ottobre 1986

LA COMMISSIONE ECCLESIALE
PER LE MIGRAZIONI

Giornata Nazionale del Ringraziamento

9 novembre 1986

MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

1. - Ringraziare con gioia il Padre (*Col 1,3-12*), per i doni della creazione e della sua perseverante Provvidenza, è sentimento filiale che ha sempre ispirato la preghiera e la fede, la testimonianza e la vita del cristiano. Torna propizia perciò la celebrazione della Giornata del Ringraziamento, che quest'anno ricorre la domenica 9 novembre.

Mentre è in pieno svolgimento nella Chiesa italiana il programma pastorale « Comunione e comunità missionaria », anche tale celebrazione si qualifica come un momento significativo di comunione e missione. La celebrazione eucaristica è infatti insieme esperienza e testimonianza di fraternità e di gioia, di condivisione e di donazione. « E' dall'Eucaristia che scaturisce la missione » della Chiesa, anche nel vasto mondo del lavoro, in cui « una partecipazione più consapevole e competente dei cristiani... può dare oggi un contributo prezioso di solidarietà e di giustizia... » (*Comunione e comunità missionaria*, nn. 37, 49 b).

2. - Una lunga tradizione, in Italia e all'estero, ha finalizzato la celebrazione della « Giornata » ad esprimere speciale gratitudine a Dio per i frutti della terra, beni fondamentali per la vita di ogni uomo.

Siamo stati testimoni, in questi ultimi anni, dei notevoli progressi compiuti nel lavoro agricolo e nelle comunità rurali, interessate da una benefica trasformazione culturale e sociale. Ma non possiamo dimenticare le condizioni di tante zone d'Italia — montagne, colline, territori interni — depauperate dalle migrazioni e dall'esodo giovanile, verso cui più sensibile dev'essere l'attenzione e la solidarietà del Paese.

Si tratta di promuovere armonicamente benessere economico e sviluppo sociale e di illuminare con la luce dei perenni valori evangelici il progresso umano. Occorre cioè superare la frattura fra l'economia e l'etica, che ha impedito alle conquiste dell'epoca moderna di tornar pienamente a vantaggio dell'uomo e di tutti gli uomini (cfr. GIOVANNI PAOLO II, Ravenna, 10.5.86).

In tale finalità e prospettiva, confidiamo che ci si adoperi efficacemente per prevenire ed impedire i deprecabili episodi di avvelenamento, frodi, sofisticazioni ed inquinamenti dei prodotti alimentari, della terra, dell'aria e dell'acqua. Tali episodi e comportamenti costituiscono un danno enorme per i produttori agricoli e sono gravi attentati alla vita e alla qualità della vita per tutti i cittadini.

3. - Il senso missionario della comunità cristiana deve esprimersi anche nell'impegno solidale, perché attraverso la ricerca, lo studio ed iniziative responsabilmente programmate e saggiamente attuate, l'habitat conservi ed offra all'uomo una dimora sicura e serena, per la presente e per le future generazioni.

Più la terra sarà umanizzata, più il mondo sarà degno di Dio, ci ha ricordato recentemente il Santo Padre: « Occorre creare condizioni di vita, tali da rendere possibile la completezza dell'esistenza terrena e la libertà di tenedere a Dio *ringraziandolo, lodandolo, amandolo* » (Castelgandolfo, 11.9.86).

Roma, 1° novembre 1986.

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

IX Giornata per la Vita

1 febbraio 1987

MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER IL LAICATO E LA FAMIGLIA

QUALE PACE SE NON SALVIAMO OGNI VITA?

1. - Nel nome di Cristo e con sincera fraternità, ci rivolgiamo a tutti gli uomini e donne del nostro Paese. Vogliamo dar voce al bisogno e alla speranza di pace, che, sia pure in modi diversi, stanno dentro le esperienze liete e sofferte dell'esistenza di ogni persona, delle nostre famiglie e di tutta la comunità umana. La pace in noi e tra noi è il bene al quale non possiamo rinunciare.

Ma quale pace, se non salviamo ogni vita?

2. - E' certamente segno chiaro di progresso l'impegno sempre crescente di uomini, nazioni e confessioni religiose per costruire la pace. Ma questa non viene distrutta soltanto sulle frontiere della guerra e degli attentati, è anche tradita là dove, legalmente o di nascosto, si uccide senza armi e con l'apparenza di un diritto o della pietà. Sopprimere con l'aborto la vita che nasce o volerne la conclusione con l'eutanasia non è in contraddizione con la condanna della guerra?

I fatti di ogni giorno insegnano che non ci si salva dalla violenza, se cosentiamo a volerla quando ci sembra utile. Perché se il diritto a negare la vita è affidato all'arbitrio, ci saranno sempre dei pretesti contro la pace.

E, allora, quale pace, se non scegliamo insieme di difendere e promuovere ogni vita e tutta la vita, dal primo sorgere fino al suo naturale tramonto?

E' una domanda amica e fiduciosa, sulla quale è onesto farsi pensosi. Tutti: credenti e non credenti, giovani e adulti, medici e scienziati, politici e responsabili delle istituzioni civili, delle leggi e degli strumenti della comunicazione sociale. E' una domanda che fa eco alla parola stessa di Dio: « non provocate la morte, con gli errori della vostra vita! » (Sapienza 1, 12).

3. - « La pace è un cantiere — ci ricordava il Papa ad Assisi — aperto a tutti e non soltanto agli specialisti, ai sapienti e agli strateghi. La pace è una responsabilità universale: essa passa attraverso mille piccoli atti della vita quotidiana. A seconda del loro modo quotidiano

di vivere con gli altri, gli uomini scelgono a favore della pace o contro la pace », così come scelgono o rifiutano « di rispettare, proteggere e promuovere la vita umana, dal seno materno sino al letto di morte ».

Il Dio della vita e della pace, che è Pace di tutti, ci chiama ad una scelta nuova e antica di civiltà che risponda al comandamento « Non uccidere! » e che promuova una vera cultura di solidarietà.

E' possibile, con l'impegno di tutti, far crescere la fiducia nella vita e riscoprire le risorse della pace. Ed è possibile, con l'impegno di tutti, prevenire o rimuovere le difficoltà che inducono una madre a far violenza al proprio cuore ed alla propria creatura, o spingono alla disperazione del suicidio chi da solo non riesce più a trovare ragioni per vivere.

Questo comporta una responsabilità morale più ampia nel gestire la sessualità e l'amore, il matrimonio e la procreazione, ed anche la salute e la malattia, non a proprio piacere, ma nella fedeltà ai fondamentali valori e doveri della vita, senza i quali ci si illude di essere più liberi.

E' amore della verità e dell'umanità, affermare che non è una conquista ridurre gli spazi dell'impegno morale. E a tutti, specialmente ai giovani della nuova generazione, si rivolge il nostro invito per una scelta di vera civiltà.

4. - Quale pace, se non salviamo ogni vita?

Salvezza non è appena il soccorso di emergenza nei casi disperati, ma quella pienezza di vita, che ci viene da Cristo Salvatore.

Cristo è il Dio fatto uomo. La sua venuta nel mondo fu, per la prima volta, avvertita ed annunciata da un bambino, Giovanni, nascosto nel grembo materno. E' Cristo — come ci va ripetendo il Papa — « il perfetto modello dell'uomo » e, insieme, « la più grande risorsa dell'uomo », perché ci rende capaci di collaborare con Lui e fra noi per dare inizio, sviluppo, compimento alla nostra vocazione di uomini.

Nella fede in Cristo Salvatore trova conferma la certezza, condivisa da tanta parte dell'umanità, che la vita di ogni creatura umana ha il suo principio nell'amore eterno di Dio, il quale l'ha voluta nel tempo, per una destinazione di eternità.

Da Lui, Salvatore di tutti, deriva il comandamento e la speranza, cui si ispira la Giornata per la vita.

5. - Questa Giornata rinnova nella comunità ecclesiale la vocazione missionaria per una volontà permanente di servizio ad ogni vita e a tutta la vita.

Ha il suo centro nella preghiera, che dà solidità all'impegno ed alla speranza di moltiplicare nel mondo « gli operatori di pace che saranno chiamati figli di Dio » (Matteo 5, 9).

E' annuncio gioioso che fa risuonare dentro ogni vita umana la Parola di Cristo, il quale proclama « beati » quanti con semplicità e purezza di cuore accolgono il Vangelo.

La celebrazione della Giornata chiede continuità nel suscitare iniziative di accoglienza, volontariato per l'aiuto a chi è in difficoltà, presenze cristiane nelle istituzioni e nell'opinione pubblica.

Si tratta di una missione profetica, che, nonostante tutto, è attesa da quanti amano la vita. Ed è offerta alla partecipazione di tutti. Salvare ogni vita è per tutti più che una speranza, è garanzia di pace.

Roma, 11 novembre 1986

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER IL LAICATO E LA FAMIGLIA

A un anno dalla firma dell' "Intesa" tra il Ministero della P.I. e la C.E.I.

DICHIARAZIONE DELLA PRESIDENZA

La Presidenza della C.E.I., a un anno dalla firma dell'Intesa tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Conferenza Episcopale Italiana, relativa all'applicazione del Concordato circa l'insegnamento della religione cattolica, ha preso in esame la situazione che è in atto nelle scuole e nel Paese.

La nuova normativa ha comportato alcune difficoltà, del resto prevedibili, alle quali nella maggior parte dei casi i responsabili della scuola hanno fatto fronte con impegno e intelligenza. La Presidenza della C.E.I. ringrazia perciò autorità scolastiche, genitori, alunni, insegnanti di religione che si sono adoperati perché fosse garantito l'effettivo diritto di avvalersi o di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica.

La Presidenza non può tuttavia non valutare con preoccupazione il clima di tensione, soprattutto a livello politico, che viene suscitato nella scuola e nell'opinione pubblica, creando confusione e divisione.

Fino ad oggi i Vescovi di fronte alle polemiche hanno preferito mantenersi in un discreto riserbo. Hanno richiesto un impegno educativo e scolastico serio e corretto da parte di tutti, perché fossero salvaguardati la libertà religiosa, le scelte liberamente ma anche largamente espresse dai genitori e dai giovani, l'ordinato svolgimento della vita scolastica e il suo compito formativo.

Di fronte al perdurare delle contestazioni e all'acuirsi delle tensioni la Presidenza della C.E.I. reputa suo dovere far conoscere alle famiglie, ai giovani, agli organismi della scuola, alle forze politiche e sociali il suo pensiero e il suo giudizio.

La Chiesa italiana, accogliendo gli Accordi di revisione del Concordato tra lo Stato e la Santa Sede si è impegnata a onorare, senza riserve e fino in fondo, tali accordi, approvati dal Parlamento della Repubblica, e continuerà a farlo con volontà di sincera collaborazione.

Analogo impegno essa ha assunto nei confronti dell'Intesa del 14-12-1985, per tutto quanto concerne i suoi adempimenti, chiaramente precisati e definiti.

Conseguentemente la Conferenza Episcopale ha curato l'elaborazione dei nuovi programmi dell'insegnamento della religione cattolica, che saranno presto sottoposti all'esame dell'Autorità scolastica, mentre per la scuola materna i relativi orientamenti sono già stati approvati

con D.P.R. n. 539 del 24 giugno 1986. Ha promosso l'istituzione e il funzionamento degli Istituti di Scienze Religiose, per la formazione qualificata degli insegnanti di religione. Si è impegnata inoltre a far sì che si instaurasse un rapporto di comprensione e di collaborazione tra le Autorità scolastiche locali e quelle diocesane.

Le difficoltà che sono sopraggiunte nell'applicazione di alcune norme contenute nell'Intesa risalgono a cause di organizzazione scolastica di competenza dello Stato, in particolare riguardo alle attività previste per i non avvalentisi dell'insegnamento di religione cattolica. In ogni caso i Vescovi ritengono che a tali attività vada assicurata piena dignità culturale e formativa.

Ora, in presenza di palesi pressioni per rivedere l'Intesa, la C.E.I. si dichiara disponibile a verificarne, nei tempi e nei modi previsti dalla Intesa stessa, con spirito comprensivo, le difficoltà di attuazione. Ma dichiara altresì che non è affatto disponibile a rimettere in discussione punti che sono irrinunciabili, perché strettamente connessi e conseguenti all'Accordo concordatario.

Tra essi in particolare:

- l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado (materna, elementare, secondaria) assicurato nel quadro delle finalità della scuola (cfr. art. 9.2 dell'Accordo di revisione del Concordato, Intesa nn. 2.2, 2.3, 2.4);
- « l'insegnamento della religione cattolica impartito nel quadro delle finalità della scuola, deve avere dignità formativa e culturale pari a quella delle altre discipline » (n. 4, 1a);
- « il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, assicurato dallo Stato, non deve determinare alcuna forma di discriminazione, neppure in relazione ai criteri per la formazione delle classi, alla durata dell'orario scolastico giornaliero e alla collocazione di detto insegnamento nel quadro orario delle lezioni » (n. 2, 1a);
- « la collocazione oraria di tali lezioni è effettuata dal Capo di Istituto sulla base delle proposte del collegio dei docenti, secondo il normale criterio di equilibrata distribuzione delle diverse discipline nella giornata e nella settimana, nell'ambito della scuola e per ciascuna classe » (n. 2,2);
- « gli insegnanti incaricati di religione cattolica fanno parte della componente docente e degli organi scolastici con gli stessi diritti e doveri degli altri insegnanti » (n. 2, 7a).

La rinuncia su questi punti comporterebbe automaticamente una forma di discriminazione dell'insegnamento della religione cattolica nei confronti delle altre discipline, con riflessi incompatibili con il quadro concordatario, mortificanti e negativi nei confronti dei genitori e alunni che intendono avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica.

Se non si stabilirà un clima sereno di impegno costruttivo, si corre il serio rischio di compromettere valori fondamentali garantiti dalla Costituzione della Repubblica, che sono alla base della convivenza democratica del Paese: il diritto alla libertà religiosa, il diritto dei genitori e dei giovani che intendono avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, il rispetto delle norme liberamente pattuite, la collaborazione tra Stato e Chiesa per la « promozione dell'uomo e il bene del Paese » (art. 1 del Concordato).

Le famiglie e i giovani che hanno apprezzato, in così grande numero, il valore formativo e culturale dell'insegnamento della religione cattolica, non mancheranno di valutare la situazione e i suoi sviluppi e saranno in grado di esprimere, nelle forme e modi propri della vita democratica, il loro giudizio.

I Vescovi chiedono e attendono con fiducia che prevalga da parte di tutti quel doveroso impegno di responsabilità e intesa per il quale essi hanno sempre operato in tutte le sedi e che ha caratterizzato l'Accordo concordatario e la sua ampia approvazione parlamentare. La scuola ha oggi bisogno di un tale impegno per affrontare serenamente i suoi complessi problemi: ne sentono forte necessità le nuove generazioni, lo esige il nostro popolo.

Roma, 17 dicembre 1986

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Attività delle Commissioni Episcopali e degli Organismi della C.E.I.

In questa sezione del Notiziario si pubblicano documentazioni, informazioni e iniziative che le singole Commissioni Episcopali e gli Organismi fanno pervenire alla Segreteria Generale.

COMMISSIONE EPISCOPALE
PER LA DOTTRINA DELLA FEDE E LA CATECHESI

Il giorno 11 novembre la Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi, insieme al Segretario Generale della C.E.I., si è incontrata con il Prefetto della Congregazione per il Clero, Sua Em.za il Card. Antonio Innocenti, e successivamente con il Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, Sua Em.za il Card. Joseph Ratzinger. L'incontro richiesto dalla stessa Commissione si è svolto presso le sedi delle due Congregazioni.

Lo scopo di questi incontri era quello di illustrare alle due Congregazioni il progetto di revisione dei catechismi nazionali elaborato dalla Commissione Episcopale in seguito alla verifica diocesana.

Il progetto, già presentato e sostanzialmente approvato dal Consiglio Permanente nella sessione del 7-10 ottobre 1986, indica le linee, i criteri e il metodo di lavoro della revisione dei catechismi.

Nel corso degli incontri si sono affrontati diversi argomenti connessi al lavoro sui catechismi: il rapporto tra la revisione dei testi della C.E.I. e il compendio o catechismo universale; la necessità di mantenere un costante collegamento tra il lavoro della C.E.I. sui catechismi e la Santa Sede, in modo da promuovere una sempre maggiore intesa e raccordo reciproco; l'impegno di formazione del clero e dei catechisti per accogliere il rinnovamento della catechesi e utilizzare i nuovi catechismi secondo le linee espresse dal Concilio e dai documenti del Magistero sulla catechesi.

I due eccellentissimi Prefetti hanno incoraggiato la Commissione Episcopale a procedere, secondo le delibere della Conferenza, alla revisione dei catechismi in vista della loro definitiva approvazione da parte di tutti i Vescovi e della Santa Sede.

Durante gli incontri il Segretario Generale ha consegnato ai due Prefetti copia del catechismo degli adulti « Signore da chi andremo? », chiedendo anche a nome della Commissione un contributo di osservazioni in modo da procedere alla sua revisione, potendo contare, oltre che sulle indicazioni offerte dalla verifica, anche sui preziosi suggerimenti e contributi delle due Congregazioni.

Il Presidente della Commissione Episcopale ha anche invitato ufficialmente uno o due rappresentanti delle due Congregazioni a partecipare al prossimo Seminario di studio sulla revisione dei catechismi in programma a Roma dal 7 al 9 gennaio 1987.

* * *

La Commissione Episcopale ha proseguito i suoi lavori presso la C.E.I., il pomeriggio del giorno 11 e la mattina del 12, affrontando i seguenti argomenti:

- definizione del programma del Seminario di studio sulla revisione dei catechismi;
- prime indicazioni sulle équipes di lavoro dei testi e sul metodo da seguire per la revisione;
- argomenti attinenti il settore della dottrina della fede (elaborazione di un documento sul tema: « Vivere la fede oggi in Italia »; problema delle sette in Italia; rapporto con le Associazioni teologiche e culturali; incontro con gli Editori cattolici e le Riviste...);
- esame della bozza dei programmi di religione cattolica per la scuola elementare;
- primo incontro del Comitato nazionale per la preparazione del Convegno dei catechisti del 1988.

COMMISSIONE EPISCOPALE PER IL CLERO

1. - La prima riunione autunnale della Commissione (23 settembre 1986) è stata completamente dedicata alla messa a punto del Seminario di studio, programmato dal 15 al 17 gennaio 1987, sul tema « Per una ricerca della spiritualità presbiterale » che dovrebbe aprire prospettive per il III Convegno nazionale.

I Vescovi, dopo ampia discussione, hanno deciso di articolare il tema in due momenti: l'uno riguardante i « principi fondamentali », l'altro volto alle « questioni pratiche ». Per il primo, sono previste due relazioni tendenti a definire i principi della spiritualità del presbitero e la figura del ministero nell'attuale condizione storica. Per il secondo, sono state fissate tre comunicazioni finalizzate all'individuazione di settori particolarmente decisivi per la vita del presbitero oggi: il ministero, il rapporto con associazioni e movimenti, e le conseguenze personali in ordine al nuovo sistema di sostentamento del clero.

La Commissione ha esaminato il quadro dei possibili partecipanti al Seminario definendo i criteri per la scelta degli invitati o come esperti o come persone di larga e riconosciuta esperienza o come persone rappresentative del Clero italiano.

2. - La seconda riunione della Commissione è avvenuta nei giorni 24-25 novembre 1986. Tre gli argomenti discussi: l'organizzazione del Seminario di studio (15-17 gennaio 1987); informazione e note in merito al Convegno FIAS e all'incontro con il gruppo informale dei diaconi permanenti costituito dalla stessa Commissione.

a) E' stata approvata la definitiva stesura del programma; si completa il quadro degli invitati; si determinano i titoli delle relazioni e

comunicazioni in conformità agli obiettivi finali riguardanti la « spiritualità del presbitero ».

b) Quanto è stato detto al Convegno FIAS sul tema « La condizione del prete quiescente in Italia » è stato oggetto di una approfondita riflessione da parte dei Vescovi che hanno ben valutato la portata del problema e le conseguenze di ordine umano, psicologico e pastorale. Si esprime il desiderio che l'intero Episcopato italiano dedichi una particolare attenzione nelle prossime Assemblee Generali.

c) In merito all'incontro con una rappresentanza di diaconi permanenti emerge l'esigenza di una più attenta valutazione dell'esperienza diaconale presente nella Chiesa italiana, di una comune elaborazione di linee teologiche puntuali ed efficaci, e di una « normativa » aggiornata rispetto alle acquisizioni accumulate in questi anni sia sotto il profilo ecclesiologico sia sotto il profilo pastorale.

COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA COOPERAZIONE TRA LE CHIESE

La Commissione Episcopale per la Cooperazione tra le Chiese, nelle riunioni del 9-10 ottobre e 9 dicembre 1986, ha innanzitutto portato a termine la preparazione della Nota pastorale « Gli Istituti missionari nel dinamismo della Chiesa italiana ».

La Nota costituisce un coerente sviluppo del documento « L'impegno missionario della Chiesa italiana », pubblicato dalla stessa Commissione nel 1982, e si propone di definire criteri e offrire orientamenti per una efficace collaborazione tra la Chiesa locale e gli Istituti missionari, allo scopo di arrivare a un piano unitario di azione che, da una parte valorizzi il carisma specifico di questi Istituti e dall'altra armonizzi i loro apporti nel contesto della pastorale missionaria promossa dalla Chiesa italiana.

La Commissione ha, poi, affrontato i problemi inerenti il CEIAL (Centro Ecclesiale Italiano per l'America Latina) e il CEIAS (Centro Ecclesiale Italiano per l'Africa e l'Asia), per aggiornare la loro fisionomia e i loro compiti alla luce del nuovo Statuto della CEI e per rivedere la loro collocazione pastorale e istituzionale nell'ambito degli Organismi dipendenti o collegati con la stessa Conferenza Episcopale. Oltre a questi chiarimenti si avverte l'opportunità di avviare un più stretto collegamento tra i due Centri.

Infine, la Commissione ha preso in esame una bozza di Regolamento che precisi, a livello nazionale e diocesano, competenze e collaborazioni tra la Caritas e gli Organismi missionari, in particolar modo per ciò che attiene le iniziative e gli interventi in favore dei Paesi

in via di sviluppo. Le precisazioni si sono rivelate necessarie in seguito all'approvazione del nuovo Statuto della Caritas che prevede, per il settore Terzo Mondo, delle collaborazioni tra la stessa Caritas e gli altri Organismi ecclesiali.

COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA,
LA CULTURA E LA SCUOLA

1. - La Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la cultura e la scuola si è riunita nei giorni 11 giugno, 14 luglio, 29 settembre 1986 per esaminare le proposte fatte dal Comitato per il riconoscimento degli Istituti di Scienze Religiose.

La Commissione ha convenuto, inoltre, di affidare i seguenti incarichi:

- a S.E. Camillo Ruini di seguire, per conto della Commissione, l'iter della bozza del « Programma di insegnamento della religione cattolica nella scuola elementare »;
- a S.E. Mons. Cleto Bellucci di partecipare, a nome della Commissione, al Seminario di studio sulla revisione dei catechismi della C.E.I., in programma a Roma dal 7 al 9 gennaio 1987;
- a S.E. Mons. Ersilio Tonini e al Presidente della Commissione, S.E. Mons. Pietro Rossano, di prendere parte al IX Convegno nazionale di pastorale scolastica sul tema: « Dire scuola, oggi », in programma a Roma dal 3 al 6 dicembre 1986.

2. - Il giorno 11 novembre 1986 la Commissione si è riunita per esaminare i dati pervenuti in risposta al questionario inviato a maggio sulla « Pastorale universitaria »: le risposte sono state 31. Ha riferito S.E. Mons. Meloni, il quale è stato invitato a raccogliere per iscritto la somma dei dati pervenuti.

Nella stessa riunione S.E. Mons. Gualdrini ha riferito di alcuni contatti avuti con i Rettori di seminari.

Si è deciso:

- di convocare a Roma, il 17 febbraio 1987, per uno scambio di vedute e di esperienze, i vicari episcopali e i delegati per la cultura e per la Pastorale universitaria;
- di convocare a Roma, nella mattina del 18 febbraio 1987, i Vescovi incaricati regionali per i seminari per confrontarsi sul tema « I seminari minori: validità e problemi »;
- di promuovere, il 18 febbraio 1987, un incontro congiunto di alcuni membri della Commissione con quelli della Commissione mista Vescovi-Religiosi sul problema della scuola cattolica in Italia.

COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

Nei giorni 13-14 ottobre 1986 si è riunita a Roma la Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro.

Nel pomeriggio del 13 ha avuto luogo l'incontro con il gruppo di esperti dell'« Osservatorio » cui hanno partecipato: prof. Acocella Giuseppe, dott. Mario Colombo, avv. Cesare Dall'Oglio, dott. Giuseppe De Rita, prof. Angelo Detragiache, on. Franco Foschi, dott. Giuseppe Glienti, dott. Michele La Rosa.

In apertura il Presidente ha ringraziato gli intervenuti e ha prospettato lo scopo dell'incontro. La Commissione con l'approvazione del Consiglio Permanente della C.E.I., sta per pubblicare un documento sulla pastorale sociale e del lavoro ed ha in progetto un Convegno in prosecuzione di quelli promossi negli anni scorsi.

E' inoltre allo studio la ripresa delle Settimane Sociali auspicata dalla C.E.I., nella Nota dopo il Convegno di Loreto. E' pertanto di grande interesse elaborare linee di orientamento a riguardo del lavoro, dei suoi problemi nel momento attuale e nelle prospettive dei prossimi anni.

I punti salienti del dibattito sono stati i seguenti:

- Inadeguatezza della « teologia del lavoro » tradizionale, perché il lavoro non è più il principale qualificante dell'attività umana, non è più valore autonomo. La teologia classica considerava il lavoro che produce « oggetti » mentre si sta sviluppando una dematerializzazione del lavoro e quindi occorre mettersi in ricerca.
- La società interpella i Vescovi sul tema del lavoro. C'è un conflitto fra protetti e non occupati, c'è l'emarginazione dei giovani, c'è il divario fra Nord e Sud, un nuovo dualismo fra i lavoratori italiani e gli stranieri che fanno i lavori più bassi. Ormai soggetto principale del lavoro è l'azienda, la quale necessariamente è egoista e così riduce l'importanza del soggetto che lavora.
- La situazione di crisi che ha come conseguenza fenomeni di disoccupazione porta a chiedere « discontinuità ». Invece occorre adeguarsi alla « continuità » dei processi in atto e impegnarsi a padroneggiarli e pilotarli, avendo presente il fatto che cresce il momento post-produttivo (terziario, ecc.) ma la terziarizzazione può diventare un bluff. Tenere presente anche la segmentazione della rappresentanza degli interessi di chi lavora.
- E' necessario riaffermare la funzione sociale del lavoro, tenere presente che le nuove povertà sono dovute a mancanza di inserimento sociale. La Chiesa deve schierarsi contro l'economicismo, favorire l'impegno (il volontariato fiorisce proprio nell'ambiente ecclesiale) e tentare di dare voce a chi non riesce a pesare e una saldatura tra chi ha lavoro e chi non lo ha. La Comunità ecclesiale non segua rassegnata la corrente, ma cerchi di indicare strade.

- Si sottolinea l'importanza di non farsi prendere dalla « cultura dell'emergenza »; non compiere affrettate omologazioni, perché la realtà è complessa; coinvolgere la periferia, anche per favorire una crescita educativa: partire a livello di Chiese locali.

* * *

Il Direttore dell'Ufficio Nazionale ha illustrato una « Nota » predisposta dalla Consulta sui problemi e prospettive della pastorale sociale e del lavoro nel momento attuale. Si è deciso che tale « Nota », opportunamente integrata, sia sottoposta all'attenzione delle Conferenze regionali. Il Presidente e il Direttore dell'Ufficio Nazionale sono disposti ad incontri con le Conferenze per illustrare la situazione.

Il Presidente ha poi comunicato di aver presentato al Consiglio Permanente della C.E.I. la proposta di un Convegno nazionale sul tema: « *Per un'umanizzazione delle nuove tecnologie: il servizio della Chiesa italiana* ». Tale Convegno farebbe seguito ai tre precedenti su « La partecipazione » (1974), « Dalla Rerum Novarum ad oggi » (1981) e « Il lavoro è per l'uomo » (1983). Il Consiglio Permanente ha considerato in maniera positiva il progetto di questo Convegno.

Nel pomeriggio di martedì 14 il Presidente ha fornito alcune notizie sul Movimento della GiOC e si è poi passati all'esame dell'ultima bozza di documento: « *Chiesa e lavoratori nel cambiamento* ». La bozza è stata presentata al Consiglio Permanente che l'ha giudicata valida.

Da ultimo si è presa visione di una bozza di Messaggio per la Giornata del Ringraziamento, dando incarico all'Ufficio Nazionale di curarne la redazione definitiva da presentare alla Segreteria Generale della C.E.I.

COMMISSIONE ECCLESIALE PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

Il 14 novembre 1986 la Commissione ecclesiale per le comunicazioni sociali, ha tenuto la sua seconda riunione da quando è stata costituita.

Introdotti dal saluto del Segretario Generale della C.E.I., i lavori si sono svolti secondo l'ordine del giorno, impegnando i partecipanti soprattutto nella messa a punto dello schema per il Seminario di studio su « Mass media e pornografia », schema che verrà sottoposto all'esame del Consiglio Permanente.

Il Dr. Guido Folloni, Direttore di « Avvenire », invitato per l'occasione, ha intrattenuto i presenti sulla situazione del quotidiano cattolico soffermandosi in particolare sul problema della sua diffusione.

Dalla discussione seguita all'intervento è emerso un costruttivo scambio di idee con il doveroso impegno della Commissione di compiere, secondo le sue competenze, un'azione diretta a ravvivare e dilatare la coscienza della insostituibile funzione del quotidiano cattolico.

La Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali del 1987 è stata un altro argomento esaminato dalla Commissione che, al riguardo, si è impegnata per una adeguata sensibilizzazione della comunità ecclesiale italiana.

COMMISSIONE ECCLESIALE PER LE MIGRAZIONI

La Commissione ha tenuto nei giorni 9 e 10 ottobre la terza riunione annuale, dedicata in prevalenza all'esame del programma di lavoro per il 1986-1987.

1. - *Migranti.*

Circa i problemi generali della migrazione sono stati approfonditi e messi a punto i seguenti argomenti:

- definizione di alcune linee essenziali di pastorale migratoria, da servire come guida per gli operatori pastorali dei settori emigrazione-immigrazione, nomadi e marittimi;
- revisione degli statuti-regolamenti dei tre settori, ai fini di un aggiornamento ed incremento dell'azione, in sintonia col cammino pastorale della C.E.I.;
- animazione della pastorale migratoria nelle Chiese locali, sia in Italia che nelle Missioni cattoliche italiane all'estero, nell'orizzonte della missionarietà, indicata dal documento « Comunione e comunità missionaria »;
- più puntuale attenzione alle problematiche degli operatori pastorali;
- programmazione di un aggiornamento della riflessione ecclesiastica sulla migliore distribuzione del clero e del personale pastorale in genere come cooperazione tra Chiese con un convegno sul documento della Santa Sede « Postquam Apostoli » da svolgersi assieme alle altre Commissioni interessate (Cooperazione tra le Chiese, Religiosi e Clero);
- intensificazione degli accordi con i PP. Provinciali degli Istituti religiosi maschili e femminili che hanno missionari e/o religiose in emigrazione;
- sostegno dei Delegati regionali dei missionari italiani all'estero e dei Delegati regionali per le migrazioni in Italia;

- intensificazione della cooperazione tra le Chiese di partenza e di accoglienza e incontri bilaterali con le Commissioni Episcopali dei Paesi di immigrazione;
- sensibilizzazione delle Facoltà teologiche, Seminari maggiori, Studentati religiosi e Istituti superiori di scienze religiose, nella linea della « Lettera sulla mobilità » della Congregazione per l'Educazione Cattolica.

2. - *Nomadi.*

La Commissione ha ravvisato l'opportunità di far preparare schemi di catechesi per gli operatori pastorali nei Circhi e Luna Park, in collaborazione con l'Ufficio Catechistico Nazionale della C.E.I.

3. - *Marittimi.*

La Commissione, inoltre, ha sottolineato la necessità di cercare qualche sacerdote per colmare i vuoti tra i Cappellani di bordo; di erigere nuove *Stellae Maris* in alcuni porti che ne sono privi (Livorno, Salerno, ecc.), affidandone eventualmente la conduzione anche a dei laici formati o diaconi.

4. - *Immigrati esteri.*

Per gli immigrati esteri in Italia la Commissione ha programmato, in linea di massima:

- un seminario di studio su « La vita religiosa degli esteri in Italia », a fine gennaio, in collaborazione con la Commissione per l'Ecumenismo;
- la costituzione di Uffici regionali o cittadini di accoglienza per gli immigrati, nei centri dove più numerosi sono gli interessati.

5. - Una particolare attenzione, è stata riservata ai mezzi della comunicazione sociale, compresi quelli ecclesiali, per orientare l'opinione pubblica ed ottenere una più larga diffusione ed un più efficace sostegno alle iniziative promosse dalla Chiesa italiana nel settore delle migrazioni (interventi con dichiarazioni o comunicati, nelle forme previste dallo Statuto C.E.I., sui problemi di maggiore urgenza ed attualità).

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma